

## ITINERARIO DI FORMAZIONE PER ADULTI

L'esperienza di incontro per gruppi a livello di unità pastorale attorno a dei temi comuni e alla Parola vissuta lo scorso anno per il Convegno è stata così bella e significativa che gli *Orientamenti pastorali* ci spingono a rivivere l'incontrarsi in quella modalità. Così dicono, a pagina 29:

Verranno predisposti degli **Incontri di FORMAZIONE PER ADULTI** (*preti, diaconi, religiosi e laici*), *sul modello degli incontri della Fase due del Convegno, da farsi nei tempi forti dell'Avvento e della Quaresima, con l'obiettivo di aiutare i laici a crescere nel loro rendere ragione della speranza e i presbiteri nel loro servizio della Parola. Responsabili: Animatori laici, possibilmente coloro che sono stati moderatori dei gruppi della Fase due del Convegno, con la collaborazione di un gruppo diocesano incaricato della preparazione del testo-guida.*

Le tre schede che trovate qui riportate sono quanto elaborato: lo stile è quello dell'incontrarsi tra adulti, attorno alla Parola, partendo dalla vita e ritornando alla vita; il tema è legato alla ricerca attorno al credere - come ci suggerisce quest'anno dedicato alla fede - a alla corresponsabilità e missione.

### SUGGERIMENTI PER LA CONDUZIONE DI UN GRUPPO

- Come è stato per la fase due del Convegno diocesano, si scelga un animatore che si prepari per tempo per l'incontro. A lui compete la gestione delle dinamiche e il vegliare sul funzionamento del gruppo. Non serve propriamente un segretario; tuttavia, proprio per il tema della missione e corresponsabilità che hanno in sé, le riflessioni possono portare a delle scelte da sottoporre al resto della comunità, così può risultare utile che qualcuno fissi sulla carta alcune delle idee emerse.

- Il gruppo sia non troppo numeroso: al massimo 10-12 persone. Nel caso ci si trovi ad essere molti di più si può pensare di dividersi in due sottogruppi, ciascuno con un animatore. Per questo è opportuno che gli animatori che preparano l'incontro siano almeno due.

- All'incontro si arriva con il materiale fotocopiato. La scansione dei tempi è indicativa: raccomandiamo di vivere tuttavia tutte le fasi dell'incontro, perché questo ci permette di ascoltare da adulti la nostra vita e la Parola. La scansione di ogni incontro: accoglienza; un primo momento di riflessione e scambio che vuole aiutarci a entrare nel tema a partire dalla nostra vita; la proposta di un approfondimento che può essere presentato o anche semplicemente letto; alcune provocazioni per ritornare alla vita personale e di comunità; la preghiera.

- Soprattutto il primo incontro preveda un tempo di accoglienza e di presentazione dei partecipanti: è determinante sentirsi fin da subito piccola comunità, in cui si è qualcuno, in cui ci si chiama per nome e si comincia a conoscersi.

- Le schede hanno al centro la Parola di Dio riletta secondo la prospettiva offerta dagli Orientamenti Pastorali: la Parola è ben più ricca, lo sappiamo, ma possiamo provare a stare su di essa secondo le indicazioni date. L'animatore, pur lasciando una certa libertà e se lo ritiene opportuno, cerchi di richiamare all'obiettivo dell'incontro, se ci dovessero essere delle fughe in altre direzioni.

- La preghiera, sullo stesso tema dell'incontro, è prevista alla fine. Per iniziare si può fare un canto, magari di invocazione allo Spirito, senza aggiungere altri testi della Parola o altre parole: c'è bisogno di entrare nell'incontro, non di fare della preghiera un altro "incontro".





## Obiettivo

Mettere a fuoco che cosa può significare, nella nostra vita, l'invito a "Vegliare" del Vangelo di Lc 21,36 che la liturgia propone nella prima domenica di Avvento.

Vengono previsti tre momenti distinti (ciascuno di 30 minuti): nel primo l'attenzione viene posta **sull'esperienza di vita personale**; nel secondo **sulla vita personale e l'esperienza di fede in Gesù che viene**; infine nel terzo **sull'attesa fiduciosa nella comunità dei credenti**.

## La Parola di Dio

Lc 21,25-28.34-36

<sup>25</sup>Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, <sup>26</sup>mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. *Le potenze dei cieli* infatti saranno sconvolte. <sup>27</sup>Allora vedranno *il Figlio dell'uomo venire su una nube* con grande potenza e gloria. <sup>28</sup>Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina". (...)

<sup>34</sup>State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; <sup>35</sup>come un laccio infatti esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. <sup>36</sup>**Vegliate** in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere e di comparire davanti al Figlio dell'uomo".



## A partire dalla nostra esperienza

Mi concentro sulla giornata di ieri

- Penso a come ho trascorso la giornata di ieri: attività lavorative, occupazioni concrete per la casa e la famiglia, incontri con persone, parole dette ed ascoltate, pensieri ricorrenti, problemi affrontati e risolti, problemi sospesi...
- Penso alle preoccupazioni che hanno attraversato la mia mente ieri sera prima di addormentarmi.
- Mi chiedo: "Qual è il pensiero che sento dominante, che mi ha fatto "stare sveglio", che mi ha fatto "vegliare" nel corso della giornata di ieri?"

Questa prima fase dell'incontro si conclude invitando ciascuno dei partecipanti ad esprimere liberamente con una sola parola (per esempio: pessimismo/ottimismo, fiducia/sfiducia, ansia/tranquillità, nero/bianco, gioia/tristezza, chiaro/scuro, buio/luce ecc...)

Al termine di questa prima fase viene consegnata ad ognuno una strisciolina di cartoncino contenente il versetto 21,28.36 di Lc:

28. *Quando cominceranno ad accadere queste cose, alzatevi e levate il capo, perché la vostra liberazione è vicina...* 36. *Vegliate e pregate in ogni momento, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che deve accadere, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo.*

I partecipanti vengono invitati a leggere ad alta voce i versetti, più volte, a diverse voci.

## Approfondimento

L'interesse dell'evangelista Luca, nei versetti proposti alla nostra attenzione, è centrato sull'oggi dei credenti e sul senso che esso può avere nell'insieme del progetto di Dio. Essenziale è quindi il tema della **vigilanza**, come caratterizzante il tempo dell'attesa. Ad esso si accompagnano i temi della **fiducia** e della **preghiera**.

**La preghiera.** La risposta dei credenti all'annuncio del giudizio di Dio è "levate il capo", "vegliate", "pregate". Questi inviti esprimono la speranza fiduciosa di appartenere a Cristo, quando viene, e, insieme, la cura quotidiana da cui tale speranza deve essere alimentata. Abbiamo a disposizione la forza della preghiera per implorare ed ottenere il dono della profezia che sa disincantare dalle speranze fallaci e infonde la speranza che non delude; con la preghiera possiamo implorare e chiedere soprattutto la forza di amare, per fare strada all'unico Signore che viene sempre.

**La vigilanza.** La parola greca (*agrypnò*) che troviamo nel Vangelo di Luca può indicare sia il dormire all'aperto, sempre attento ai rumori insidiosi della notte, sia l'inutile tentativo di acchiappare sonno di chi è insonne. I discepoli di Gesù nella trasfigurazione vegliarono e nell'orto dormirono. La veglia e il sonno fanno la differenza tra il Tabor e il Getsemani. Il "vegliate" richiama l'immagine espressa in Is 21,11-12 "Sentinella quanto resta della notte?" Come sentinelle nella notte ci viene chiesto di essere vigilanti. La vigilanza ci consente di non fermarci alle apparenze, ma di andare in profondità, di "alzare il capo" e di imparare a leggere e vedere, avanti, le vie di liberazione, di salvezza, che Dio misteriosamente sta già tracciando.

La vigilanza e la preghiera sono dunque i due atteggiamenti con cui i credenti si preparano all'incontro con il loro Signore. Ed esprimono la qualità del loro vivere il presente, senza fughe in sterili visioni apocalittiche e senza sprecare il loro tempo in un oggi non orientato alla meta finale.

## Per tornare alla vita

Per il credente in Gesù l'Avvento è un periodo di attesa fiduciosa. L'atteggiamento che ci viene suggerito dal Vangelo in questa attesa è "Vegliate e pregate in ogni momento". Mi chiedo:

- "C'è spazio nella mia vita per una attesa fiduciosa? Riesco ad "alzare il capo" per imparare a leggere e vedere itinerari nuovi di salvezza e di speranza che Dio misteriosamente sta già tracciando?"
- Come nella nostra comunità possiamo insieme aiutarci a diventare "sentinelle di speranza" cioè persone capaci di cogliere i segni di speranza in mezzo a noi?

### Per pregare



Dio,  
tu hai scelto di farti attendere  
tutto il tempo di un Avvento.  
Io non amo attendere.  
Non amo attendere nelle file.  
Non amo attendere il mio turno.  
Non amo attendere il treno.  
Non amo attendere prima di giudicare.  
Non amo attendere il momento opportuno.  
Non amo attendere un giorno ancora.  
Non amo attendere perché non ho tempo  
e non vivo che nell'istante.

Ma tu Dio  
tu hai scelto di farti attendere  
il tempo di tutto un Avvento.  
Perché tu hai fatto dell'attesa  
lo spazio della conversione,  
il faccia a faccia con ciò che è nascosto.

L'attesa, soltanto l'attesa,  
l'attesa dell'attesa,  
l'intimità con l'attesa che è in noi  
perché Tu sei già dato nell'attesa.

(cfr. Jean Debruyne)

2

## PREPARARE LA VIA AL SIGNORE

### Obiettivo

Lasciamo che la domanda che ci riporta il testo del vangelo della 3° domenica di avvento («che cosa dobbiamo fare?») interroghi e provochi la nostra quotidianità di uomini e donne e di credenti.

### La Parola di Dio

Lc 3,10-18

Le folle interrogavano [Giovanni il Battista]: «Che cosa dobbiamo fare?». Rispondeva loro: «Chi ha due tuniche ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare faccia altrettanto». Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare e gli chiesero: «Maestro, che cosa dobbiamo fare?». Ed egli disse loro: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato». Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi, che cosa dobbiamo fare?». Rispose loro: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe». Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile». Con molte altre esortazioni Giovanni evangelizzava il popolo.



### A partire dalla nostra esperienza

Proviamo a metterci nei panni delle persone, che vanno dal Battista. Ognuno porta con sé delle domande. Proviamo a chiederci: Quali domande ho con me oggi? Che cosa domanderei al Battista, se fossi uno dei personaggi del Vangelo? Quale domanda gli farei per la mia vita, per quella dei miei cari, per la Chiesa... o per il mondo?

### Approfondimento

#### Le domande “giuste”

In verità, ci sono tanti tipi di domande. Ci sono domande di cortesia: *come sta, come va?* Domande che chiedono informazioni: *che tempo fa, quanto costa?* Oppure le domande dei professori a scuola, gli esami... Son domande, che restano alla superficie di noi: ci riguardano sì, ma fino ad un certo punto, e non cambiano molto della nostra vita. Ci sono, invece, altre domande, che ci toccano in profondità: toccano la nostra vita, il “santuario” della nostra esistenza. Sono queste ultime domande che ci accendono, ci aiutano a crescere, ci stimolano, ci cambiano e ci possono aiutare a “convertirci”. *Che cosa dobbiamo fare?* è una di queste: una domanda “giusta”, che muove testa e cuore. È una domanda che mette in gioco tutta la persona e il suo futuro. A questa domanda, le folle, di cui parla il vangelo, non arrivano per caso, ma perché stimolate, riprese, messe con le spalle al muro dalle parole forti e dalla testimonianza imbarazzante del Battista, uno che sapeva suscitare domande giuste.

## Questione di stili di vita

Come Giovanni Battista, anche noi siamo chiamati ad essere suscitatori di “domande giuste”: per noi stessi, innanzi tutto, e anche per gli altri. Siamo chiamati e inviati a porre domande su ciò che è veramente importante nella vita, per “vedere bene” e distinguere ciò che conta da ciò che non vale. Questo è proprio il significato della parola “discernimento” (dal latino *de-cernere*: vedere bene; distinguere, innanzi tutto con la vista, una cosa da un'altra). La domanda *Che cosa dobbiamo fare?* riconosce che non tutti i “fare” sono uguali: cioè, non tutti i modi concreti di vivere hanno lo stesso valore. Tra le tante modalità di vivere e tra i tanti possibili “fare” le folle del Battista hanno capito che, per il tempo in cui vivono, è assolutamente necessario fare discernimento ed individuare il modo giusto di agire. Non è la stessa cosa assumere uno “stile di vita” oppure un altro: non è “indifferente”! La risposta del Battista - nella sua essenzialità - dà due precise indicazioni per fare discernimento circa il proprio “fare”, cioè il proprio “stile di vita”. Si tratta di due indicazioni molto “laiche”: la sobrietà e l'onestà. La sobrietà può essere intesa come il saper condividere i beni non necessari con chi non ha. L'onestà significa impegnarsi a far bene il proprio dovere quotidiano, senza approfittare della propria posizione, qualunque essa sia, per ottenere illeciti tornaconti. In queste due indicazioni, non c'è da vedere nulla di particolarmente eroico ed esoso. Tutti, credenti e non, vi si possono ritrovare. Si tratta di due indicazioni molto semplici, provenienti dal buon senso e da una sana umanità. Eppure sappiamo quanto siano preziose e per nulla scontate, (se non addirittura piuttosto rare). La nostra diocesi ha riflettuto su questi temi. Ecco un passaggio di un documento diocesano:

«Sobrietà e nuovi stili di vita portano a doversi misurare con quattro *aspetti “relazionali”*: con le cose, con le persone, con la natura e con la mondialità.

- **Con le cose**: per passare dal consumismo al consumo critico; dalla dipendenza alla sobrietà. Fare in modo che le cose siano utili per una vera qualità della vita.
- **Con le persone**: recuperare il valore e la ricchezza delle relazioni. Educarsi all'alterità per saper accogliere l'altro; accettare la fatica di una pedagogia dell'ascolto e del dialogo.
- **Con la natura**: dall'uso indiscriminato della natura, alla responsabilità ambientale. L'impegno a “*pulire l'ambiente*”; alla raccolta differenziata; a ridurre i

rifiuti e all'uso di materiali biodegradabili; al risparmio energetico e all'uso di energie alternative e rinnovabili. Ad “*imbrocicare l'acqua*”: l'uso dell'acqua dell'acquedotto e non di quella minerale.

- **Con la mondialità**: superare l'indifferenza, ma anche i pregiudizi e il rifiuto dello straniero e dell'immigrato. Passare dall'assistenzialismo alla giustizia sociale.

(CONSIGLIO DIOCESANO FONDO STRAORDINARIO DI SOLIDARIETÀ, *Percorsi di solidarietà...*, Tipse, Vittorio Veneto 2011, pp. 26-27).

## Per tornare alla vita

\* *Tra la domande, che porto in me, quali sono le “domande giuste”, cioè quelle più importanti, che toccano davvero la mia vita? Provo a dar loro un ordine di priorità.*

\* *Facendo discernimento sul mio personale stile di vita, “che cosa devo fare” per vivere di più le virtù della sobrietà e dell'onestà? Quali concreti passi mi sento chiamato ad attuare?*

## Per pregare

*Che cosa dobbiamo fare, Signore?  
Che cosa dobbiamo fare come Chiesa, come parrocchia,  
come credenti, nella nostra semplice vita?  
Che cosa dobbiamo fare,  
per liberarci dalla superficialità,  
che ci fa vivere lontani da ciò che veramente conta?  
Che cosa dobbiamo fare di questa vita,  
a volte tempestata di domande assurde e fuori luogo?  
Che cosa dobbiamo fare, Signore,  
per essere come tu ci vuoi?  
Aiutaci a saperci fare le domande giuste.  
Aiutaci a chiederti, con umiltà,  
che cosa dobbiamo fare della nostra vita.  
Aiutaci, Signore,  
soprattutto a mettere in pratica la tua risposta,  
a convertire i nostri stili di vita,  
perché siano secondo il tuo pensiero e il tuo volere.*

Amen.



3

## CREDERE (CON TUTTO SE STESSI)

### Obiettivo

Renderci consapevoli che tutto nella nostra vita ha a che fare con l'essere uomo e l'essere cristiano: non c'è nulla della nostra umanità che non centri con la fede e non c'è nulla della fede che non centri con la nostra umanità.

### La Parola di Dio

Eb 10,5-10

*Fratelli, entrando nel mondo, Cristo dice: «Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato.*

*Non hai gradito*

*né olocausti né sacrifici per il peccato.*

*Allora ho detto: «Ecco, io vengo*

*– poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà».*

*Dopo aver detto: «Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato», cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: «Ecco, io vengo per fare la tua volontà». Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell'offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre.*

Lc 1,39-48

*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda.*

*Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu*



*colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».*

### A partire dalla nostra esperienza

«Essere cristiani non significa essere religiosi in un determinato modo, ma essere uomini. Cristo non crea in noi un tipo d'uomo, ma un uomo» (D. Bonhoeffer). *Come risuona in me questa citazione? Cosa mi pare voler dire? Lo trovo vero nella mia vita?*

### Approfondimento

Le letture della 4<sup>a</sup> domenica di Avvento di quest'anno ci presentano lo stile di stare al mondo di Gesù (lettera agli Ebrei) e di Maria (Vangelo). Di entrambi i testi vogliamo sottolineare la dimensione molto "fisica" contenuta in essi: per Gesù si parla di corpo accolto nell'incarnazione e di dono vissuto con tutto se stesso, corpo compreso, nella Pasqua; per Maria credere all'adempimento delle promesse di Dio ha voluto dire farsi grembo per un bambino.

La fede (l'atteggiamento di fiducia e di accoglienza della relazione con Dio Padre) per entrambi si traduce in qualcosa che ha a che fare con una umanità simile alla nostra, ma totalmente coinvolta in quella relazione, corpo e anima, senza che niente di ciò che è proprio dell'uomo ne rimanga escluso.

### **L'umanità come luogo dell'immagine e somiglianza di Dio**

Il libro della Genesi, per raccontare della creazione dell'uomo, parla di uomo fatto a immagine e somiglianza di Dio. Alcuni commentatori della Sacra Scrittura attribuiscono significati diversi a "immagine" e a "somiglianza". In particolare dicono che "immagine" sottolinea il dono che Dio fa a tutti gli uomini, proprio perché uomini, di essere simili a Lui; "somiglianza" dice invece il compito che l'uomo ritrova in se stesso di diventare sempre più a immagine di Dio: l'uomo è responsabilmente chiamato a darsi da fare per diventare simile a Dio, realizzando in se stesso quell'umanità piena così come il Creatore l'ha piantata nel nostro cuore e nelle nostre fibre; umanità che non ci è data già realizzata fino in fondo se non come appello a rispondere nella libertà.

### **Uomini e donne al modo di Gesù Cristo**

Gesù, con il suo farsi uomo, entra dentro questa dinamica tra immagine e somiglianza e rende tutto più radicale e semplice, nello stesso tempo: l'uomo pienamente realizzato, quello che è fatto a immagine di Dio, che porta a compimento il cammino libero e responsabile di essere a somiglianza è proprio Lui. Se Gesù è per noi rivelazione del volto di Dio, come Padre, per gli uomini, è anche la rivelazione dell'uomo all'uomo, di come l'umanità può veramente diventare.

Si tratta a questo punto di prendere sul serio l'umanità di Gesù, di fissare lo sguardo su di essa per cogliere che cosa significa vivere e che cosa significa credere.

La citazione di Bonhoeffer, che ci è servita da provocazione per un primo scambio, trova qui la sua comprensione: Gesù non realizza in sé stesso una umanità che è altro rispetto a quella che ritroviamo in noi stessi e che è dentro ogni uomo. Non realizza cioè un uomo alla maniera del cristiano, se con questo intendiamo qualcosa di diverso da un uomo pienamente realizzato, umanamente umano. Essere credenti e credenti in Cristo è diventare uomini in pienezza, senza altre qualifiche. E' realizzare la "somiglianza" fino in fondo. Vivere di fede è camminare con Cristo verso il pienamente umano, che coinvolge

tutto della vita, tutto se stessi. Vivere di fede è sapere di avere un fratello che ha percorso per noi tutta la strada dell'essere uomo libero e grato di essere amato e tenacemente amante della vita degli altri.

In questo modo, credere è vivere alla maniera di Gesù, è cioè vivere credendo a una relazione da Padre a figlio in ogni occasione, anche nel momento in cui il buio e la solitudine hanno preso il sopravvento, e credendo realizzare il sogno di Dio sull'umanità.

### **Cosa ci dice la vita di Gesù Cristo sul modo di vivere la vita (e la fede)**

Sarebbe bello scorrere i Vangeli e rileggerli cercando di cogliere come Gesù ha realizzato nella sua vita l'essere uomo.

Ci si accorge subito che nessun aspetto del vivere gli è estraneo. Così, per cenni: è dentro la gioia (esulta nello Spirito di fronte ai piccoli; la festa di nozze di Cana...) e il dolore (la sua passione e tutte le passioni degli uomini e donne che incontra), è dentro la compagnia (cammina con i discepoli...) e la solitudine (di notte in preghiera, per esempio, sul monte...); conosce il nascere, il crescere, il morire; vive il desiderare e lo sperare. Sa che cosa è la ricerca (del modo di essere annuncio del regno di Dio, per esempio) e il dubbio; conosce la fatica e il fallimento. Sa che cosa è l'amare fino al perdere se stesso. Si gioca nelle relazioni con le persone che incontra, sia per la gioia della relazione (vedi i suoi amici Maria, Marta e Lazzaro) sia per donare, sia per scuotere. Legge la vita di tutti i giorni con gli occhi di chi sa coglierne il cuore: le parabole ne sono un esempio, ma anche i tanti richiami che fa ai suoi discepoli perché "vedano" quel che c'è da vedere (come la vedova al tempio...). Sta dentro il suo mondo con una consapevolezza "politica" e "sociale", senza tirarsene fuori.

L'elenco potrebbe continuare, ma diventa già una provocazione al nostro essere uomini e donne, chiamati a diventare uomini e donne in pienezza, stando dentro la vita di tutti i giorni e credendo con tutto noi stessi.

## Per tornare alla vita

• C'è qualcosa della riflessione sopra proposta che mi ha sorpreso?

• Quali tratti della mia umanità sento più facilmente in sintonia con l'umanità di Gesù?

Quali tensioni invece avverto rispetto al credere con tutto me stesso, rispetto la consapevolezza che tutta la mia umanità centra con la fede e che tutta la fede centra con la mia umanità?

• Come può una comunità, la nostra comunità, aiutare le persone a vivere e crescere in un "credere con tutto se stessi"?

## Per pregare



Tu solo hai parole di vita eterna!  
E te voglio seguire con la gioia nel cuore!  
a te si viene credendo,  
e solo tu ci sveli il segreto della vita.  
Tu che sei al vertice delle aspirazioni umane,  
il termine delle nostre speranze  
e delle nostre preghiere.  
Tu che sei il vero uomo,  
il tipo di perfezione, di bellezza,  
di santità posto da Dio  
per impersonare il vero modello di uomo,  
fratello di tutti,  
l'Amico insostituibile,  
l'unico degno di fiducia e d'ogni amore.  
Credo in te, per seguirti!  
Credo in te, per servirti!  
Credo in te, per vivere di Te!

(Paolo VI)

